

Da facilem cursum. E quel che siegue, cioè:

Fin' al vivo il terreno il vomer fenda

Sì, ch'ei dal Solco consumato splenda.

Si fondi l' aratro arando, dove sono arbori,
e vigne, non solo per tagliar loro la cima alle
radici, le quali restandovi nuocono ai frut-
ti, e quelle di sotto mossa la terra, più age-
volmente pigliano il nodrimento dell' umo-
re; ma perchè fatto il solco profondo, i frut-
ti degli alberi, e delle biade meglio cresco-
no: come scrive Columella lib. 2. cap. 2. (23)

XIX. Col tempo mettendosi in opera que-
sto Ricordo, ovvero Ricordi, la terra, che
ora è magra, si farà grassa (come è detto,
che'l Re Masinissa fece grassa la Numidia,
ch' era sterile, ed infruttuosa) onde se bene
per alcuni anni gran parte della nostra terra
non si potrà, per esser magra, arare profon-
damente: nondimeno in processo d' anni fat-
ta grassa, si potrà arare più profondamente,
che non si fa ora. Arando ora per lungo,

I

ed

(23) Quanto più profondamente è mossa la terra, tanto
più riesce col tempo polverizzata. I sali tutti sparsi per es-
sa, allora si sciolgono a dovere, attesa la buona compene-
trazione dell' umido; e con ciò nasce la dilatazione del ter-
reno, che di compatto si fa soffice. Il moto annuo, e
diurno della terra, e la forza del Sole aumentano la fer-
mentazione a misura della mobilità del terreno. In terreno
mosso e polverizzato, i cottilidoni più facilmente si dilata-
no, e danno strada alle piante, che poscia aumentano a
misura del facile serpeggiamento delle loro radici, o boc-
che. In somma quello, che non si otterrebbe con gran
quantità di letame, si ottiene con la massima mobilità del
suolo.